



# IL TIROCINIO TRA SCUOLA E UNIVERSITÀ

Luisa Zecca

DIALOGHI TRA SCUOLA E UNIVERSITÀ  
LA BICOCCA INCONTRA I DIRIGENTI

31 GENNAIO 2020 - UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO BICOCCA

a.a 2019 – 2020 (ottobre – luglio)

N° studenti in tirocinio 1429

N° Istituti Comprensivi: 622

N° 40 Scuole dell'Infanzia del Comune di Milano

N° Tutor Coordinatori 52 (insegnanti in semi-distacco)

N° Tutor Organizzatori 3 (2 insegnanti in distacco totale, 1 dirigente scolastico)

Un referente del corso di Laurea nominato dal Presidente, un docente del corso di Laurea nominato dal Presidente, un collaboratore esterno su progetto.

Ufficio Stage Bicocca per la gestione delle Convenzioni e dei Progetti Formativi; Responsabile Sicurezza e due docenti dell'Ateneo per i corsi di formazione; i docenti del corso di laurea per la formazione dei tutor

**TI**

**T2**

**Focus**

Il bambino nel contesto di apprendimento:

- Spazi, tempi, materiali
- Relazioni interpersonali
- Processi di apprendimento

Il bambino nel contesto di apprendimento:

- Spazi, tempi, materiali
- Relazioni interpersonali
- Processi di apprendimento e processi di insegnamento

**Monte ore**

-50 ore di tirocinio diretto nella Scuola dell'Infanzia  
-50 ore di tirocinio indiretto e rielaborazione personale

-75 ore di tirocinio diretto nella Scuola Primaria  
-50 ore di tirocinio indiretto e rielaborazione personal

**Totale**

**100 ore pari a 4 CFU**

**125 ore pari a 5 CFU**

	<b>T3</b>	<b>T4</b>
<b>Focus</b>	<p>Il bambino nel contesto di apprendimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Spazi, tempi, materiali</li> <li>- Relazioni interpersonali</li> <li>- Processi di apprendimento e processi di insegnamento</li> </ul> <p>L'insegnante nel contesto di apprendimento</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Progettazione e valutazione</li> <li>- La trasversalità e l'interdisciplinarietà nei processi di insegnamento apprendimento</li> <li>- Dalla progettazione alla valutazione</li> </ul>	<p>Il bambino nel contesto di apprendimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Spazi, tempi, materiali</li> <li>- Relazioni interpersonali</li> <li>- Processi di apprendimento e processi di insegnamento</li> </ul> <p>L'insegnante nel contesto di apprendimento</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Progettazione e valutazione</li> <li>- La trasversalità e l'interdisciplinarietà nei processi di insegnamento apprendimento</li> <li>- Dalla progettazione alla valutazione per competenze</li> <li>- La complessità dell'organizzazione didattica</li> </ul>
<b>Monte ore</b>	<p>-120 ore di tirocinio diretto</p> <p>-55 ore di tirocinio indiretto e rielaborazione personale</p>	<p>-140 ore di tirocinio diretto</p> <p>-60 ore tirocinio indiretto e rielaborazione personale</p>
<b>Totale</b>	<b>175 ore pari a 7 CFU</b>	<b>200 ore pari a 8 CFU</b>

# DALLA SCUOLA ALL'UNIVERSITÀ: TUTOR COORDINATORI, SUPERVISIONE E «TRANSFER PROBLEM»

- ruolo giocato dalle **pre-concezioni** intorno all'insegnamento e apprendimento
- Influenza dei **propri stili di apprendimento** sul proprio modo di insegnare, mettendo in evidenza la stretta correlazione tra il proprio modo di insegnare ad altri e il proprio modo di apprendere
- ***Feed-forward problem del Tutor Coordinatore***

## COMPETENZA NELLA FORMAZIONE DI ALTRI INSEGNANTI

Il tutor coordinatore entra in Università attraverso un concorso, la legge definisce i titoli (formazione insegnanti/ricerca/sperimentazioni/tutor)

OGNI TUTOR HA UNA PROPRIA PSICOPEDAGOGIA (BRUNER, 1998) E UN PROPRIO PERSONALE MODELLO DI TIROCINIO E FORMAZIONE INIZIALE INSEGNANTI

HA UNA DIVERSA CONOSCENZA ED ESPERIENZA DELL'APPROCCIO DI SFP BICOCCA E DELLA RICERCA DIDATTICA

# *SUPERVISIONE E FORMAZIONE DEI TUTOR CORDINATORI*

- 1. MOLTE GENERAZIONI DI TUTOR DAL 1998 AD OGGI NEL PASSAGGIO DAL VECCHIO AL NUOVO ORDINAMENTO
- 2. SISTEMA BICOCCA «A MATRIOSKA»: FORMAZIONE SU TEMI, SULLA DIDATTICA DI... MA ANCHE LABORATORI DI PROGETTAZIONE DEGLI INCONTRI CON GLI STUDENTI SU:
  - METODOLOGIE DI GESTIONE DEI GRUPPI E DELLA CONSULENZA INDIVIDUALE
  - METODOLOGIE DI ANALISI DEI MATERIALI DEGLI STUDENTI (DIARIO, RELAZIONI...)
  - MODALITA' E SIGNIFICATO DI VALUTAZIONE E MONITORAGGIO DEL TIROCINIO: LA VALUTAZIONE DIALOGICA (RUBRICHE, STRUMENTI)
  - CONFRONTO SULLE PROPRIE COMPETENZE DIDATTICHE E CONOSCENZE DELLA SCUOLA CON ALTRE SCUOLE E MODELLI
  - METODOLOGIE LABORATORIALI PER LA FORMAZIONE PROFESSIONALE DI ADULTI CON DIVERSI PROFILI

## SPERIMENTARSI NELLA PRATICA IN UN CONTESTO PROTETTO: GLI STUDENTI E L'ALTERNANZA PRATICA-TEORIA-PRATICA-TEORIA (INSEGNAMENTI-LABORATORI-TIROCINIO-TIROCINIO INDIRETTO)

- Le teorie sono utili se gli studenti sono supportati nella lettura delle loro pratiche, quindi nello **svelare le proprie teorie** o nel **leggere attraverso le teorie le proprie azioni nei contesti** concreti vissuti
- Il Tirocinio contribuisce alla costruzione di **saperi pratici**, che nascono dalle esperienze quotidiane della professione e che sono contestuali, acquisiti sul campo, chiamati anche saperi empirici o d'esperienza. Sono distinguibili in **saperi sulla pratica formalizzati**, che rispondono alla domanda come fare, e in **saperi della pratica** che nascono dall'azione e sono spesso impliciti (Altet).



### **Obiettivi** dichiarati del Tirocinio:

- Maturare la consapevolezza di far parte di un contesto
- Inserirsi nel contesto come protagonista
- Formarsi alla professione insegnante

# IL DIALOGO TRA SCUOLA E UNIVERSITÀ NEL TIROCINIO: CARATTERISTICHE E CONDIZIONI DI POSSIBILITÀ

Il dialogo si sviluppa a **più livelli**: istituzionale, organizzativo, relazionale

Il dialogo è **polifonico**: è l'interazione tra più punti di vista, più linguaggi, più intenzionalità e scopi sulla scuola, sui bambini, su di sé come futuri o attuali insegnanti e dirigenti



- **Una reciproca conoscenza** tra studente, tutor accogliente, tutor coordinatore
- **Una reciproca conoscenza** tra progetto pedagogico e organizzativo della Scuola, progetto formativo e organizzativo dell'Università e del Corso di Scienze della Formazione Primaria
- **La comunicazione e ri-definizione dei ruoli**, come mandati istituzionali, e dei ruoli agiti come espressioni specifiche e particolari di ogni professionista che declina il proprio ruolo a seconda del contesto e della propria peculiare professionalità

# IL RUOLO DEI DUE TUTOR

## ENTRAMBI:

- Accompagnano, monitorano, valutano lo studente
- Utilizzano il proprio sapere esperto

## Il Tutor Accogliente

- Osserva (capacità relazionali, di strategia didattica, di progettazione e valutazione, di collaborazione)
  - Si fa osservare,
  - Progetta con lo studente,
  - Co-conduce situazioni didattiche,
  - Mostra e condivide il proprio sapere,
- Lascia spazio alle 'prove' del futuro insegnante e collega,
- Lo riorienta analizzando la prassi vissuta insieme

## Il Tutor Coordinatore

- Osserva nel gruppo dei pari la capacità di espressione, le conoscenze e le rappresentazioni su scuola, bambino, se stesso,
- Promuove l'elaborazione e la riflessione,
- Stimola il cambiamento di rappresentazione



## DIALOGHI TRA VISIONI DI SCUOLA E AZIONI DELLA PRATICA

Se lo scopo è **formare competenze** come da declaratoria di SFP, se lo scopo è consentire di **conoscere alcuni contesti** specifici e di apprendere da questi, se lo scopo è **dare strumenti ma anche una visione** di scuola e di professione...

- Può il Tirocinio rappresentare effettiva occasione di dialogo?
  - Cosa insegna allo studente futuro insegnante?
- Quali condizioni consentono lo scambio, il confronto tra visioni e pratiche necessariamente e opportunamente differenti?
- Quali criteri per una scelta qualificata delle scuole? Dei Tutor? Quali vincoli e quali risorse?

# ACQUISIRE CONSAPEVOLEZZE PROFESSIONALI AL TERMINE, UN ESEMPIO

L'organizzazione delle situazioni di apprendimento che ho proposto nel corso delle quattro annualità di tirocinio ha dovuto poggiare sempre su un **adeguato studio del contesto**, che si è gradualmente affinato. A partire dai primi e **basilari strumenti osservativi** appresi al primo anno (protocolli, analisi delle relazioni comunicative attraverso le funzioni di Halliday, meticoloso studio degli spazi e delle routine scolastiche, in primis), **riconosco di aver visto maturare le mie capacità organizzativo-progettuali**, in modo da costruire contesti di apprendimento positivi.



La consapevolezza in tal senso raggiunta con crescente sicurezza durante il T3 e il T4, grazie soprattutto al parallelo studio delle grandi questioni aperte dalla Pedagogia Speciale, mi ha permesso, infine, di assumere uno **sguardo maggiormente critico** rispetto alle mie progettazioni, che hanno **tenuto conto della complessità dei processi inclusivi** e che, quindi, si sono fondate sul riconoscimento da parte mia della necessità di lavorare per adattarsi ai bisogni educativi speciali di ogni allievo.



A tal proposito, nel progettare ho sempre prestato attenzione alla **gestione del tempo**, aspetto che ha sollecitato la mia riflessione e sul quale **ho dovuto intraprendere un serio lavoro personale**.

Durante il T3, ad esempio, ho organizzato un percorso sulla scoperta di alcune semplici proprietà fisiche della luce, intitolato “Giochi di luce...e di ombre” (alunni di 4 e 5 anni); ho dovuto studiare attività che si incastrassero perfettamente all'interno della routine giornaliera, avendo ben presente l'importanza della regolarità nella strutturazione della giornata scolastica soprattutto alla scuola dell'infanzia.

Per **rispettare il più possibile questi ritmi**, nel momento in cui ho scelto di proporre al gruppo una domanda-stimolo come “Secondo voi, di che colore è la luce?” per tentare di far formulare agli alunni delle ipotesi, facendo emergere preconcoscenze e misconcezioni, in fase di progettazione ho deciso di destinare tempi per la discussione.



# TRA SCUOLA IDEALE E SCUOLA REALE, TRA L'ESPERIENZA DI TIROCINIO E L'INGRESSO «IN SERVIZIO»

Vi è una notevole **discrepanza tra l'attuale pratica scolastica e quanto viene divulgato nei percorsi di formazione per i futuri insegnanti**. Un fatto emblematico che ha destato la mia attenzione ha riguardato l'idea di "compito autentico" che ha il collegio dei docenti dell'istituto comprensivo nel quale ho svolto la mia ultima annualità di tirocinio.

Tale organo ha decretato che annualmente tutte le classi dovranno svolgere un compito autentico. Ne risulta che, senza comprenderne il significato e le potenzialità, **questo dispositivo perda completamente di valore**, trasformandosi in un esercizio straordinario, per tornare poi a strumenti di valutazione sommativa più familiari e rassicuranti per gli insegnanti.

Ritengo che, ai fini della mia formazione professionale, le attività di peer-review e di peer-learning svolte durante **il tirocinio indiretto** siano state fondamentali **occasioni di crescita e di confronto**, che a scuola esistono solo in parte. Ho imparato in questi anni l'importanza di interrogarsi quotidianamente e con opportuna umiltà sulla pratica svolta in classe: riconosco, infatti, il valore della **condivisione con i colleghi delle domande che nascono naturalmente dalla riflessione sull'agito**.

Avere l'opportunità, ad esempio, di essere osservati in azione da parte di un collega oppure confrontarsi sulle nostre progettazioni ritengo sia un ottimo modo per co-costruire sapere esperto nuovo e aggiornato a partire dalla pratica, affinché l'insegnamento sappia sempre fronteggiare le sfide della società.

## TESTIMONIANZE DI TUTOR ACCOGLIENTI

*Non era assolutamente in grado di orientarsi, sembrava terrorizzata dai bambini e soprattutto non mi chiedeva nulla, allora ne ho parlato con la sua Tutor dell'Università, che conosco molto bene da tempo, questa non è la mia prima esperienza, certo non è facile fermare qualcuno, ma mi sono posta il problema, **cosa faccio se non mi sembra che ci siano le attitudini?***

*È stata un'occasione di crescita molto stimolante, **Valeria ha proposto un modo diverso dal mio di fare lettura-scrittura. All'inizio ero molto scettica, poi ho deciso di darle credito.** Noi abbiamo l'obbligo di fare pre-scrittura e la scuola elementare ci chiede competenze precise... poi ho visto che i bambini con quei giochi che Valeria ha proposto iniziavano a riconoscere le lettere, anzi lo sapevano già fare.*

# BIBLIOGRAFIA

- Altet M. (2010). La relation dialectique entre pratique et théorie dans une formation professionnalisante des enseignants en IUFM: d'une opposition à une nécessaire articulation. *Education Sciences & Society*, 1(1), pp. 117-141.
- Bolognesi I., & D'Ascenzo M. (2018). *Insegnanti si diventa. L'esperienza di tirocinio nei corsi di laurea magistrale in Scienze della formazione primaria*. Milano: FrancoAngeli
- Damiano E. (2014). Nella Terra di Mezzo. Un'agenda per le professioni del Tirocinio, in Laneve C. & Pascolini F. (eds.) *Nella Terra di Mezzo. Una ricerca sui Supervisor del Tirocinio*, Brescia: La Scuola, pp. 293-320.
- Engeström Y. (2001). Expansive learning at work: Toward an activity theoretical reconceptualization. *Journal of education and work*, 14(1), pp. 133-156.
- Korthagen F., Vasalos A. (2005). Levels in reflection: Core reflection as a means to enhance professional growth. *Teachers and Teaching*, 11(1), pp. 47-71.
- Nigris E. (2004). *La formazione degli insegnanti. Percorsi, strumenti, valutazione*. Roma: Carocci



Grazie dell'attenzione!

[luisa.zecca@unimib.it](mailto:luisa.zecca@unimib.it)